

«Al centro di qualsiasi dinamica lavorativa non si devono mettere né il capitale, né le leggi di mercato, né il profitto, ma la persona, la famiglia e il loro bene, rispetto ai quali tutto il resto è funzionale».

Questa frase l'avremmo potuta trovare anche nelle intenzioni dei fondatori della Uil che il 5 marzo del 1950 davano vita ad un sindacato laico, autonomo da governo, partiti, ideologie e confessioni religiose. Un sindacato che non ha accettato **e non accetta un clima di continue tensioni e contrapposizioni, di emergenze senza fine, di odio politico che allontana dalla realtà e dalla soluzione dei problemi**, ma ha cercato con convinzione il confronto senza rinunciare alla lotta. Il nostro sindacato di cui andiamo orgogliosi.

Accanto a quella frase vi è però anche un altro tema di fondamentale importanza: la promozione della sicurezza. Purtroppo, ancora oggi, sono troppi gli incidenti e le “morti bianche” che si consumano nei luoghi di lavoro. “Quelli che dovrebbero essere sempre spazi di vita frequentemente si trasformano in luoghi di morte e di desolazione. Per questo vorrei ricordarvi che «la sicurezza sul lavoro è come l'aria che respiriamo: ci accorgiamo della sua importanza solo quando viene tragicamente a mancare, ed è sempre troppo tardi». Queste sono le parole di Leone XIV durante una sua udienza.

E sempre su questioni generali che si vivono sempre più nella quotidianità non possiamo che sostenere con forza che la giustizia sociale, obiettivo centrale del riformismo, non può

che essere affiancato in modo indissolubile dal rispetto della vita e della libertà.

Anche per tale motivo il tema della sicurezza è per noi non UNA priorità ma LA priorità, siamo stufi di assistere quasi ogni giorno ad un incidente mortale. E' una piaga inarrestabile e che vede il nostro settore come uno tra i più colpiti.

La sicurezza è da anni al centro dell'impegno della Uil e della Feneal. La campagna zero morti sul lavoro ci ha visto protagonisti in tutta Italia con iniziative mirate dove abbiamo raccolto enormi consensi anche da parte delle istituzioni.

Ma ciò non basta, non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia, il nostro impegno dovrà essere ancora maggiore costringendo il governo a prendere decisioni chiare e dure per tutelare la vita umana e l'incolumità dei nostri lavoratori. Occorrono pene più severe, accertamenti più celeri, introdurre il reato di omicidio sul lavoro.

Nei 2025 sono morte 1093 persone (compresi quelli in itinere), 60 nel Lazio. I passi avanti fatti dal decreto 159/25 non sono del tutto sufficienti anche se ne accogliamo positivamente alcuni contenuti, come il potenziamento dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'assunzione di nuovi ispettori, l'introduzione del badge di cantiere o le borse di studio per i superstiti delle vittime sul lavoro. Dinanzi a questi dati la Uil, in accordo con la Feneal, in un'audizione al senato ha rimarcato con forza alcune richieste: il divieto dei subappalti a cascata, lo stop alle gare al massimo ribasso, l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, l'istituzione di una Procura nazionale del lavoro, il patrocinio legale gratuito

per le famiglie delle vittime, ma anche l'equiparazione del trattamento riservato alle vittime sul lavoro a quello previsto per le vittime di mafia, in un'ottica di equità e giustizia sociale.

Non possiamo dimenticare il contenuto della sentenza relativa alla morte di Luana. Come si può accettare che nessuno sia responsabile della sua morte? Come si può accettare che, tra assoluzioni e condanne di 2 anni con la condizionale e pena sospesa, tutto finisca?

Una giustizia giusta è quella che agisce tempestivamente e accerta le responsabilità. È evidente che nel nostro sistema qualcosa non funziona. Basta con le omissioni, basta con le manomissioni che uccidono.

Già a gennaio di quest'anno si prospetta un aggravamento rispetto agli anni precedenti. Vittime anche over 55 che anziché essere in pensione per il loro lavoro usurante, li troviamo ancora nei cantieri. Nell'edilizia c'è un incidente mortale ogni tre giorni.

La cultura della vita sul lavoro va insegnata nelle scuole per promuovere il diritto alla sicurezza, il dovere della prevenzione e della salute, per far comprendere ai nostri ragazzi i pericoli che si nascondono in ogni luogo di lavoro, utilizzando il loro stesso linguaggio e renderli più consapevoli. Noi speriamo e vogliamo un futuro diverso.

La sicurezza non è un costo da ridurre, un obbligo da rispettare solo sulla carta. La sicurezza è un diritto fondamentale.

Si deve tornare ad una strategia incisiva di prevenzione e di controlli utilizzando anche l'uso dell'intelligenza artificiale e introducendo le nuove tecnologie di lavorazione.

Dobbiamo rendere esigibili e applicare quanto di buono è stato fatto nel penultimo rinnovo contrattuale nazionale ovvero il richiamo a corsi di formazione sulla sicurezza ogni tre anni; l'obbligo delle 16 ore di formazione anche per i neo impiegati tecnici di cantiere; la creazione di un'anagrafe di tutti gli rls eletti nelle aziende e la loro presenza certa insieme agli Rlst in tutti i luoghi di lavoro. Tutto questo investendo anche la Plsc affinché dia il proprio contributo in termini di collaborazione con le imprese e i rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza. Un ruolo fondamentale lo possono avere i nostri Formedil e Pfl.

Da tempo chiediamo che tutte le istituzioni preposte collaborino tra loro per il continuo scambio di dati in modo da poter monitorare in tempo reale quelle imprese che disattendono le norme sulla sicurezza, che hanno in organico lavoratori non in regola, che eludono l'applicazione del nostro contratto edile.

Il dumping contrattuale continua ad essere una piaga nel nostro settore, ogni giorno ci imbattiamo con imprese che applicano contratti diversificati che vanno da quello metalmeccanico, a quello multiservizi, trasporti, delle cooperative sociali, a quello dell'agricoltura; cioè contratti che hanno un costo minore dove i risparmi ricadono sulla pelle dei lavoratori sia in termini contrattuali che sulla salute e sicurezza. Queste imprese possono partecipare a bandi di

gare per opere di edilizia con costi minori e magari applicando non l'offerta economicamente più vantaggiosa ma il massimo ribasso.

Grazie all'entrata a regime dell'attestato di congruità nelle nostre casse edili abbiamo registrato un recupero enorme di evasione contrattuale e mancata denuncia di lavoratori. La verifica di congruità ha ad oggetto il costo della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili da parte di imprese affidatarie, in appalto o in subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti a qualsiasi titolo nella loro esecuzione. La congruità è dunque un sistema di controllo indispensabile.

E' un percorso faticoso ma necessario.

Gli immobilismi vanno combattuti. Basta allargare lo sguardo ai temi generali: l'Italia non può trascinarsi dietro problemi annosi anche perché nell'inizio di questo terzo millennio è avvenuto di tutto: si sono sovvertiti equilibri che parevano immutabili, abbiamo fatto i conti con la pandemia, con l'emergere di guerre estese, con la debolezza dell'Europa che pesa sul presente dei rapporti internazionali, ma più ancora sul futuro.

L'aver mantenuto saldo il rapporto con i lavoratori ed il ruolo concreto del sindacato con il nostro impegno di Uil e di Feneal, dimostra che il riformismo non è conservazione, ma semmai stabilità e segno di speranza in un mondo votato alla incertezza e che mette a rischio i diritti civili e la dignità del lavoro.

Non ci siamo piegati a logiche di tifoserie, di ribellismi fini a se stessi, di sudditanze, ottenendo in questo modo risultati concreti nelle tutele del mondo del lavoro. Ed abbiamo nei fatti e nei comportamenti bandito ogni suggestione di violenza. Nel recente passato abbiamo assistito ad atti inaccettabili di minoranze che hanno scambiato la protesta per guerriglia e devastazione. Perfino le Olimpiadi invernali non sono state risparmiate da atti ostili. Nelle situazioni di guerriglia urbana, va detto con chiarezza, la nostra solidarietà va agli agenti delle forze dell'ordine che hanno rischiato perfino la vita. Non si dimentichi che in passato proprio il movimento sindacale fu il più fermo baluardo contro queste espressioni di violenza cieca fino ad arrivare a sconfiggere derive ancor più pericolose come quella del terrorismo. La politica rifletta sul passato e non si limiti a condanne rituali, serve un profondo ripensamento. **No** ad un nuovo clima di paura, **no a tentazioni** da stato di polizia, vanno scongiurati antagonismi fra cittadini e lavoratori, come sono coloro che militano nelle forze dell'ordine.

Ma soprattutto non abbiamo chiuso gli occhi di fronte alla realtà. Dobbiamo ancor più essere consapevoli che ciò che oggi accade e cambia nel contesto internazionale con una velocità mai vista prima, si riflette sull'economia, sulla produzione, sullo stesso patrimonio di conquiste che hanno garantito il rispetto e la dignità a lavoratrici e lavoratori.

Le tesi della Feneal Uil nazionale spiegano con grande chiarezza questo nuovo tipo di rapporti quando ricordano il peso della diplomazia della forza, delle oligarchie che sovrastano il diritto internazionale, del ricorso alle armi come

soluzione delle controversie. Le tesi sostengono che ogni volta che si “alimenta la corsa al riarmo si spostano risorse pubbliche dalla sanità, dalla scuola, dalle infrastrutture civili, dalle politiche sociali”. Ed ancor più opportunamente in questo scenario si mette in luce l'esigenza di considerare l'Europa un terreno di impegno prioritario. La spiegazione è semplice: le tensioni fra gli Usa e i governi Europei, fra essi e la Russia, la stessa incandescente situazione delle sponde opposte alla nostra nel Mediterraneo, richiedono molto di più che l'Europa dei volenterosi o quella del mercato, o quella ancora dei nazionalismi e dei populismi. Occorre invece uno sforzo nuovo per ritornare sul sentiero dell'Europa sociale, di **quello di** un'Europa dotata di una costituzione e di un governo federale per contestare il dominio di pochi, un dominio non solo politico ma anche tecnologico e finanziario.

Serve un'Europa che sappia proporre e decidere per recuperare un sistema di relazioni internazionali condiviso, ma anche per cimentarsi in modo meno ideologico ma più realistico con temi dai quali dipende la sorte delle nuove generazioni: la riorganizzazione dell'apparato industriale, la transizione ecologica, la questione dell'immigrazione che proseguirà per i prossimi anni e non basterà l'accoglienza, ma politiche di integrazione serie. Si è creata una situazione che richiede una nuova visione dei problemi: si accentra il potere di decisione in pochi autocrati e si mortifica la già logorata pratica democratica; si accentra la ricchezza e il potere tecnologico ed i diritti delle persone diventano variabili delle convenienze e del cinismo di pochi. Ma non serve la rassegnazione e del resto l'opposizione che osserviamo alle

forme più ingiuste di sopraffazione a partire dagli Stati Uniti, inducono a pensare che le ragioni della democrazia, della libertà e della partecipazione sono ancora in grado di prevalere.

Perché tanta attenzione a ciò che avviene fuori dei nostri confini internazionali? Anche in questo caso è agevole rispondere: c'è il problema ricorrente delle materie prime, quello dei dazi, quello delle tecnologie avanzate, quello della distribuzione dei ruoli produttivi. Centrale è la questione energetica anche per il nostro settore perché il suo abbassamento di prezzi può favorire un minor costo del lavoro senza umiliare il salario, facile scorciatoia. Avanza la questione sempre più cruciale dell'intelligenza artificiale. Sarebbe un errore considerarla un fattore neutrale, come pure demonizzarla. **Ormai l'intelligenza artificiale non è più un problema solo politico o economico, riguarda l'intera organizzazione della società e richiama la necessità di risposte complessive. Di conseguenza** non la si governa con la retorica oppure minimizzando il peso crescente che ha nei comportamenti, nella società. E' un fattore di avanzamento possibile sul piano produttivo e civile ma **senza ignorare** che dietro di essa c'è pur sempre un problema di poteri.

Afferma giustamente un passaggio delle tesi: “non possiamo limitarci a difendere l'esistente”. E di conseguenza “pretendere che l'innovazione tecnologica sia accompagnata da formazione, riqualificazione, aggiornamento e non diventare lo strumento per controllare e spremere ancor di più chi lavora in cantiere”. Ovvero occorre confronto, “regole,

partecipazione, rappresentanza". Ed in tale scenario la partecipazione del sindacato alle scelte che si compiranno non è un ripiego, ma la via giusta per affermare un contropotere efficace a difesa delle condizioni di lavoro.

Nel nostro settore e nella nostra regione il lavoro ha tenuto anche grazie al superbonus e agli effetti del Pnrr e dei lavori per il giubileo. Ma se non ci limitiamo ad osservare questo aspetto dell'attività economica e produttiva, ci accorgiamo che l'andamento della nostra economia non garantisce per il futuro, con tassi modesti di crescita ed esposta alle variabili internazionali. **Non se ne esce insomma senza pagare** il prezzo di vere politiche di riforma e di intervento sui ritardi cronici del Paese. La situazione drammatica in Sicilia rilancia emergenze alle quali non si dà mai una risposta strutturale: manutenzione del territorio, edilizia abitativa, contrasto del degrado. A quelle popolazioni va tutta la nostra solidarietà. Servono scelte pluriennali, sorrette non da **antagonismi politici ma da decisioni in termini di risorse, tempi e lavoro legale**, sorrette da un ampio consenso. E si deve partire **da confronti che valorizzino il contributo sindacale**.

Ed è così che dovrebbe andare anche a Roma. La domanda che poniamo è invece quella che non vorremmo fare: cosa c'è dopo il Giubileo, cosa c'è dopo il Pnrr? Perché mai non si consideri utile e necessario un tavolo di confronto fra le Amministrazioni locali, le associazioni datoriali e le forze sindacali per indirizzare programmi e risorse verso una stabilità che impedisca un nuovo riflusso. A Roma e nel Lazio vale quello che le tesi osservano sul piano nazionale: senza

il settore delle costruzioni non ci sarebbe stato il ritorno ad uno sviluppo ma anche di rinnovamento del modo di lavorare e produrre. La giunta capitolina e la Regione non possono ignorare questo dato di fatto nel quale vi è stato e vi è un forte contributo delle forze sindacali.

Pensiamo solo alla sicurezza sul lavoro ed agli accordi che hanno impedito che le opere pubbliche si trasformassero in una mattanza. Quando si converge su scelte che comportano prevenzione, controllo e legalità, si ottengono buoni risultati. Importante e rilevante in questo senso è stato il protocollo per la regolarità e sicurezza del lavoro nel settore delle costruzioni firmato in prefettura il 3 agosto 2022 tra tutte le istituzioni locali e i principali attori del nostro settore.

Il 30 novembre 2023 è stato sottoscritto un protocollo per le opere del Giubileo dove è stato introdotto un vincolo restrittivo sul ricorso al subappalto, e l'inserimento di regole al fine di assicurare la corretta applicazione del nostro CCNL a tutti coloro che operano nei cantieri e verificare le presenze sui luoghi di lavoro. Va dato merito al Commissario straordinario, nonché sindaco di Roma capitale, per la sua convinzione sulla necessità di dare indicazioni chiare a tutte le stazioni appaltanti e, attraverso i bandi di gara, garantire la regolarità e la qualità delle imprese e delle opere a vantaggio del lavoro regolare e della salute e sicurezza dei lavoratori che sono stati coinvolti nei lavori.

Un altro accordo importante che si aggiunge ai precedenti e che promuove un modello virtuoso da replicare ma anche un'ennesima risposta concreta ed efficace ai tanti attacchi

che mirano a delegittimare il nostro sistema bilaterale, è quello sottoscritto in Campidoglio il 1 agosto 2025 relativo all'utilizzo del badge di cantiere.

L'accordo sottoscritto tra Prefettura, Roma Capitale, Città Metropolitana, organizzazioni sindacali e datoriali di settore, Cassa edile e Edilcassa del Lazio, segna un ulteriore tassello nella lotta alla illegalità, al lavoro nero e al dumping contrattuale, rafforzando la prevenzione delle infiltrazioni mafiose e garantendo la tutela e la sicurezza dei lavoratori impegnati nell'edilizia.

Attraverso una piattaforma informatica dedicata, sarà possibile monitorare orari, presenze, tipologia di contratto applicato e impresa di appartenenza, garantendo trasparenza e tracciabilità in ogni fase del lavoro.

Il badge digitale sarà rilasciato a tutti i lavoratori, autonomi o subordinati, impegnati nei cantieri pubblici di valore superiore a 1,5 milioni di euro, una conquista da estendere e che deve andare oltre la fase di sperimentazione.

La crescita stentata dell'economia e l'assenza di una vera azione riformatrice influiscono negativamente sui salari, sulla qualità del lavoro, sulla precarietà dello stesso. Attorno al problema salariale ruotano opzioni che potrebbero rivelarsi decisive nel futuro: dalla fuga dei giovani all'estero, alla sostenibilità del nostro welfare, allo stesso ascensore sociale che impedisca forti diseguaglianze. E la conoscenza torna ad essere un tema del nostro impegno ineludibile con la continua rivoluzione tecnologica e la necessità di adeguare le competenze. Ma al tempo stesso continuano a proliferare

situazioni lavorative che riportano alla piaga della precarietà e del lavoro nero. Un' economia nazionale e locale che non riesce ad essere credibilmente espansiva nel medio e lungo periodo, non potrà liberarsi di questi aspetti fortemente negativi.

La nostra regione e la nostra città in realtà mostrano che c'è molto da fare: imboccare una via decisa per soluzioni abitative indispensabili per far fronte alla richieste, immaginare una revisione ecologica su larga scala e graduale del patrimonio abitativo attuale; programmare interventi non episodici nelle periferie; agire con uno spirito programmatico reale sulle infrastrutture necessarie. Si tratta di proseguire sul percorso del rilancio delle opere pubbliche che ha contribuito in modo importante alla ripresa economica ma con una chiara volontà riformatrice e non per soluzioni di facciata. Per tale motivo ribadiamo l'esigenza di un coinvolgimento assai più evidente e costruttivo del movimento sindacale che quando si tratta di lavoro, di riforme, di rinnovamento, sa essere propositivo ed unito.

Roma ha bisogno di un organico disegno riformatore che la proietti tra le grandi capitali europee con adeguate disponibilità di risorse ma anche di investimenti privati, indispensabili per andare avanti. Disegno, frutto di convergenze fra Istituzioni, sindacati e mondo imprenditoriale.

Ancora una volta possiamo rifarci alle nostre Tesi: il settore "continua ad essere caratterizzato da forte nanismo imprenditoriale che se garantisce capillarità, al tempo stesso

rende fragili gli investimenti in formazione, innovazione, sicurezza e spinge molte imprese a reggere la competizione solo sul terreno del costo del lavoro e del subappalto selvaggio". Un processo riformatore di ampio respiro aiuterebbe certamente ad avere nel tempo imprese più strutturate, "una filiera più integrata", un maggior spazio per le imprese virtuose di esercitare il proprio impegno produttivo, con l'assicurazione che lavoro legale e sicuro, retribuito come si deve non si tramuta in uno svantaggio competitivo.

Ma un contesto riformatore ampio indirizzerà la macchina produttiva anche verso bisogni sociali acuti a partire dal disagio abitativo, evitando che ci si concentri quasi esclusivamente su attività ad alto rendimento speculativo.

Noi proiettiamo nelle richieste, nelle lotte e nelle proposte, la reale condizione di lavoratrici e lavoratori anche come persone. Da questa visione della società si ricavano priorità ben definite fra le quali quella dell'invecchiamento del mondo del lavoro e di conseguenza della necessità di rimodulare il welfare. Si deve tener conto di problemi di carattere generale come la separazione fra assistenza e previdenza, ma anche di rilevanza specifica come il lavoro ad alto rischio e il riconoscimento per il nostro settore di opportunità certe di pensionamento anticipato, a partire dai lavori gravosi ed usuranti.

Basilare è il valore della contrattazione. Nel giro di alcuni mesi abbiamo conquistato il rinnovo del contratto nazionale con un positivo esito sul piano salariale, ma anche risolto finalmente il nodo del contratto integrativo che porterà benefici non solo

in termini economici di circa 700 euro annui, ma anche in termini di welfare, lotta al lavoro nero, legalità, sicurezza e premialità. Nell'ultimo rinnovo contrattuale nazionale ci sono importanti novità che il settore aspettava da anni. Mi riferisco all'introduzione della denuncia unica, alla regolamentazione delle trasferte ed all'F24, elementi dirimenti sia in termini di semplificazione, che di ulteriore contrasto al lavoro irregolare. L'accordo sottoscritto si completa con il catalogo formativo nazionale, la sorveglianza sanitaria, la premialità.

La denuncia unica oltre a promuovere la regolarità, garantisce maggiore trasparenza ed affidabilità dell'intero settore nei confronti dei soggetti terzi e delle Pubbliche Amministrazioni. Inoltre, la denuncia semplifica gli adempimenti e aumenta la capacità di controllo e di intervento del sistema rispetto alle irregolarità, generando economie per le imprese, lotta al dumping e alla concorrenza sleale e strumenti di tutela contrattuale per i lavoratori.

E si potrebbe aggiungere che nel frattempo abbiamo consolidato la bilateralità esposta a tentazioni di ridurre l'importanza o di annacquare in modo improvvido la rappresentanza, favorendo discrezionalità di ogni tipo. Non per caso il Presidente Sergio Mattarella ci ha messo in guardia dal fenomeno del dumping contrattuale e dai contratti pirata.

Il nostro sistema è sotto attacco proprio perché funziona. Quando non si conoscono le regole e i valori che lo sorreggono, si lascia spazio ad avventurieri che provano a insinuarsi con modelli alternativi privi di garanzie. Ecco

perché oggi la parola chiave è comunicazione: dobbiamo spiegare meglio, con umiltà e trasparenza, che la bilateralità non è un costo ma un valore per tutti, capace di restituire alle imprese più di quanto esse investano.

Inoltre è fondamentale come osserva la Feneal nazionale che la contrattazione sia sempre più inclusiva. Non è solo un problema della nuova rilevanza territoriale che essa assume, ma anche di assicurare a tutte le forme di lavoro presenti nel nostro settore sul piano regionale e cittadino, l'attenzione e la considerazione che meritano: dalle diverse professionalità, ai lavoratori migranti, a quelli in subappalto, ai giovani.

Stare al fianco di queste diverse figure di lavoratrici e lavoratori è più che mai necessaria per il sindacato che deve fare i conti non esclusivamente con le tradizionali tematiche della contrattazione: ci si deve misurare sempre di più con l'ingresso dell'intelligenza artificiale nell'organizzazione del lavoro e dell'orario. Per questo serve un monitoraggio continuo dell'applicazione dei contratti.

Appare chiaro che è interesse della Feneal Uil di Roma e del Lazio mantenere quel forte e solidale rapporto con la Feneal nazionale e con la Uil, proprio per valorizzare un lavoro comune che ci ha fatto rispettare e che ci dà la forza di affrontare le sfide che abbiamo di fronte. Abbiamo condiviso e condividiamo pienamente le scelte organizzative che hanno fra l'altro dato giusto rilievo al territorio, alla formazione, alla bilateralità. Perché è al tempo stesso la scelta da compiere per non essere risucchiati da comportamenti nostalgici o di puro antagonismo, privilegiando invece con autonomia

l'indirizzo della partecipazione, che non esclude assolutamente la lotta, ma la rende incisiva su obiettivi precisi ed in grado di creare consenso duraturo e non strumentale. Non siamo mai stati secondi nel decidere di lottare per sostenere le nostre proposte. Non ci piace la politica degli slogan, ma ci sforziamo di interpretare le attese di lavoratrici e lavoratori per quelle che sono realmente.

La nostra identità riformista è solida ed è il motivo per il quale ricerchiamo con le altre organizzazioni sindacali in prima istanza quel che ci unisce e quello che fa più forti le ragioni del lavoro dipendente, dei pensionati, dei giovani. Di fronte ad un futuro che ci aspetta con tanti interrogativi, non si può che continuare su questa via che è quella del privilegiare un protagonismo sindacale che utilizzi la coesione e la ricerca di soluzioni comuni in modo pragmatico ed utile a ciò che vogliono dal sindacato i lavoratori.

I nostri iscritti, tutta la Feneal di Roma e del Lazio hanno con tali premesse compiuto un grande lavoro di promozione e di tutela del lavoro. A loro va dato il giusto riconoscimento per aver presidiato e rafforzato un patrimonio comune da valorizzare ancora di più.

Ma quello che preoccupa è lo scenario futuro, dopo i lavori del Giubileo e quelli relativi al Pnrr il settore su Roma rischia di rivivere vecchi spauracchi di recessione e di crisi. Ed allora è importante sapere quali sono le proposte di politica delle opere pubbliche del Comune, che dovranno essere discusse e valutate assieme al sindacato ed alle imprese.

La nostra disponibilità a mettere sul tavolo di confronto idee, proposte, richieste per migliorare le condizioni di lavoro e di vita è più che mai valida ed andrebbe colta senza troppi indugi. Devo riconoscere che insieme a questa giunta capitolina abbiamo sottoscritto importantissimi protocolli.

Ma ora vorremmo capire quale saranno le opere e le infrastrutture che saranno realizzate, quali progetti, cosa realmente sarà il cronoprogramma.

Occorre una programmazione di investimenti credibile, con certezza dei tempi e delle risorse e molta, molta meno burocrazia. Da fare c'è tanto a Roma: dalla rigenerazione urbana fino ad arrivare alla messa in sicurezza dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico la città e le sue periferie; il completamento della metro C, la nuova tratta T2, il termovalorizzatore.

Il nostro settore gode di ottima salute e i dati attuali in possesso della cassa edile e dell'edilcassa confermano un trend degli ultimi quattro anni più che positivo. Frutto anche del lavoro fatto insieme nell'applicare i parametri imposti dalla CNCE riguardo al contenimento dei costi organizzativi. Sono state create procedure interne volte a contrastare il fenomeno elusivo e arginare i danni ad imprese e lavoratori da parte di società che poco hanno a che fare con il nostro sistema.

Certo ci sono ancora imperfezioni da correggere.

Va bene l'applicazione del regolamento ma per favore ...meno burocrazia soprattutto per quanto riguarda le prestazioni per gli operai. Gli enti devono svolgere quelle funzioni per le quali sono nati e il nuovo regolamento che

stiamo cercando di elaborare vada in questa direzione: dare prestazioni ad imprese ed operai.

I fondi ci sono e in discrete quantità, vanno distribuiti per dare ancora di più visibilità ai nostri enti, visto i continui attacchi da pseudo associazioni di impresa. Agendo uniti si riescono ad ottenere ottimi risultati e quando dico uniti non mi riferisco solo alle organizzazioni sindacali ma anche a tutto il sistema delle associazioni datoriali. I nostri enti devono essere migliorati sempre di più, ma se riuscissimo a percorrere la stessa strada e condividere gli stessi obiettivi saremo in grado di ottimizzare l'intero sistema bilaterale.

Dobbiamo di conseguenza applicare l'accordo raggiunto 9 ottobre scorso a livello nazionale. Che fa del sistema un vero presidio di legalità e regolarità.

Altro tema da non eludere è la formazione. Dobbiamo fidelizzare le imprese e non disperderle nella giungla degli pseudo enti che regalano l'attestato di frequentazione ai corsi sulla sicurezza senza neanche aver visto nelle proprie aule un solo lavoratore. Su questo tema servono regole certe e chiare da parte delle istituzioni ad iniziare dalla Regione Lazio per accreditare solamente gli enti bilaterali di settore appartenenti alle associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale.

La mano d'opera specializzata non si trova e molte imprese hanno fatto ricorso a lavoratori stranieri soprattutto del nord Africa. Appare quindi importante utilizzare il Formedil di Roma e la Pfl per fare formazione ai nuovi edili che si affacciano nei cantieri. Mi chiedo come questi poveri operai possano comprendere le norme di sicurezza presenti in cantiere. La formazione offerta deve essere continua e dovrà riguardare anche le nuove tipologie di lavoro, l'uso di nuovi materiali, le nuove tecniche da usare.

A breve ci sarà il rinnovo delle cariche dell'Ance Acer di Roma. Il mio augurio è quello di poter continuare il percorso intrapreso

negli ultimi anni. Confronti non privi di contrasti e incomprensioni ma per fortuna è prevalso il senso di responsabilità e condivisione da parte di tutti e gli accordi e il rinnovo del contratto integrativo sottoscritti ne sono una testimonianza.

Al presidente Antonio Ciucci e alla sua giunta va il mio ringraziamento per aver guidato saggiamente un'associazione importante e per aver condiviso con noi scelte che hanno portato benefici al nostro settore e al miglioramento dei nostri enti bilaterali. I rapporti con la Uil regionale sono ottimi sia sul piano politico sia su quello organizzativo, occorre comunque più confederalità da parte di tutti.

Quello che chiede la Feneal Uil di Roma è una maggiore collaborazione e miglioramento delle sinergie da parte del patronato e del Caf per dare risposte ai nostri lavoratori sempre più esigenti.

Subito dopo i nostri congressi dobbiamo iniziare a imbastire ragionamenti e azioni che dovranno portare alla regionalizzazione della Feneal Uil nel Lazio, in perfetta linea con la nostra federazione nazionale e con quanto da sempre sostenuto dalla confederazione nazionale Uil. Ciò dovrà avvenire senza prevaricare il territorio e senza accentrare tutto il potere politico ed economico sulla nuova struttura. I territori andranno presidati maggiormente per dare sempre più certezze e punti di riferimento ai nostri lavoratori.

Sono sempre più convinto che l'unità d'azione sindacale sia fondamentale per il nostro settore per dare risposte quotidiane ai nostri lavoratori. Le difficoltà del recente passato sono state superate e mi batterò sempre per consolidare il rapporto unitario che dovrà essere condiviso e recepito da tutti. Diversamente, ce ne faremo una ragione e

continueremo e perseguire anche da soli i nostri obiettivi, sapendo che questa non è la strada a me più consona.

Rispetto a quattro anni fa all'interno della Feneal di Roma è avvenuto un ricambio generazionale che ha visto l'inserimento di forze giovani e di quote rosa ben amalgamatesi con i funzionari più anziani in termini di appartenenza alla struttura. Dobbiamo tenere sempre presente che al centro della nostra azione c'è il valore del lavoro con tutte le sue accezioni. Per la Feneal Uil di Roma valorizzare il lavoratore anche come persona è dunque una priorità che non ci dobbiamo mai dimenticare.

Un ringraziamento va ad Olivio per la sua preziosa collaborazione di questi anni e a lui faccio un grosso in bocca per il nuovo percorso intrapreso.

Ringrazio Vito Panzarella nostro ex segretario generale e tutta la struttura nazionale per il supporto e collaborazione con la Feneal Uil di Roma. In quest'ottica si inserisce il percorso formativo nazionale dei nostri quadri e dirigenti che a parte il periodo del Covid, è diventato un appuntamento annuale consolidato. Quello della formazione la ritengo un'opportunità fondamentale e strategica che ci ha permesso di essere sempre di più punto di riferimento tra i lavoratori e nei luoghi di lavoro.

Un grande in bocca al lupo a Mauro. Sono convintissimo che saprà condurre questo suo nuovo incarico nel migliore dei modi, con professionalità, competenza e responsabilità.

Un grazie sentito a tutti i nostri dirigenti, quadri, delegati, rsu, rsa che quotidianamente nei propri luoghi di lavoro portano

avanti con passione il loro sentirsi Feneal, il loro senso di appartenenza. Grazie anche ai dirigenti degli impianti del settore estrattivo, del cemento e derivati, senza di loro non avremmo avuto questo largo consenso nei luoghi di lavoro.

Permettetemi di fare un ringraziamento a tutto il mio gruppo TNT come simpaticamente da anni li ho soprannominati, che hanno la pazienza di sopportarmi. Grazie a: Benedetta, Damiano, Fabio, Filippo, Iulian, Luca, Marco, Manuel, Mattia, Nino, Roberto, Salvatore, Vincenzo e a Veronica e Claudio, ultimi entrati. Grazie a Mirella ,a Silvia, a Domenico, a Vincenzo e Nicola per la loro preziosa collaborazione. Un ringraziamento particolare lo rivolgo a Remo per il suo supporto organizzativo quotidiano ma soprattutto per la pazienza e caparbia nei miei confronti. Sono molto esigente e meticoloso ma questo mio comportamento è esclusivamente per il bene della nostra organizzazione. Il lavoro di squadra porta sempre risultati positivi sia in termini politici sia organizzativi. Uniti si vince e la Feneal Uil di Roma è un gruppo unito, coeso e determinato. Grazie ancora .

Il settore oggi ha un grande compito da assolvere: sostenere l'economia italiana e la produzione sfuggendo i rischi di declino. La Uil delle origini aveva due pilastri: autonomia e libertà. Siamo a Roma ed un vecchio detto latino ci ricorda che "la libertà anima i cuori dei valorosi". Ed è con questo spirito che noi seguiamo nello sforzo di mettere tutte le nostre energie al servizio di lavoratrici e lavoratori.

Evviva la FENEAL, evviva la UIL.

